

a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

100 ANNI
INIZIO APOSTOLATO
DI MAGDALENA AULINA
1916 - 2016

15/11/2016

*Gesù disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»
(Gv 11,25-26).*

Novembre è “il mese dei defunti”. Ed è un’occasione preziosa per meditare sul mistero della morte, che attende tutti e ciascuno, e costituisce una grande sfida per l’uomo. Neanche con le più sofisticate tecnologie e con i più minuziosi esperimenti siamo riusciti a debellare la morte. Questa vita terrena ha fine.

Però Gesù, e solo Gesù, ci viene incontro e ci dice che chi crede in Lui, anche se muore vivrà in eterno! E la Chiesa ci ricorda, nella liturgia dei defunti, che “la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna nel Cielo”. È verità di fede, ed è dolce speranza, che allevia il dolore del distacco di tante persone a noi care: la morte è “un passaggio”, è la nascita al Cielo, è il *dies natalis*.

Magdalena Aulina lo sapeva bene e ci credeva veramente. Di certo non era insensibile al dolore per la morte di una persona cara, ma la sua fede profonda e la sua ferrea speranza le davano la forza di “vedere al di là”: oltre la morte si apre la vita vera, la vita in Cristo. Perciò faceva cantare:

«Per un cristiano la morte è l’abbraccio che l’unirà eternamente con l’Amato. (13.3

Magdalena esortava a vivere bene e ad essere sempre pronti, perché nessuno conosce il momento in cui il Signore lo chiamerà. Insisteva sulla recita dell’*Ave Maria*, per chiedere alla Madre di Gesù e Madre nostra di “pregare per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. E faceva vivere il giorno dei funerali di qualcuno come un giorno di festa, perché l’anima vola al Creatore, spezzate le catene che ci tengono legati a questa terra.

Alcuni canti dell’Istituto, ispirati da quanto lei insegnava, ci aiutano ad avvicinarci alla morte con spirito di vera fede. Dove il dolore cede il posto alla gioia. La tribolazione alla pace. La speranza si fa certezza, la fede trova la vita vera, l’amore rimane in eterno.

*«Come san Francesco, nostro amato padre, ti chiameremo con gioia “sorella morte”,
tu ci mostrerai la visione pura e chiara dell’eterno Dio, di cui sempre godremo» (13.3 [216]).*

*Infatti, cos’è la morte per chi si prepara, se non un volo verso il suo Creatore?
Un cuore amante che per brevi istanti si arresta, per battere in seguito con più amore.
Un chiudere d’occhi e un aprire presto le pupille, per contemplare Dio faccia e faccia,
ed assieme a Lui le sublimi meraviglie di tutto un Dio eterno ed infinito» (13.2 [202]).*

In questo mese, in cui si conclude l’anno giubilare della misericordia, la meditazione dei “novissimi” aiuti a ravvivare la speranza e a crescere nella fede:

Dio prepara gloria eterna, premio bello per il buon cristiano: vederlo sempre, faccia a faccia, e amarlo senza fine» (13.6).